

## PRESENTAZIONE

Ho pubblicato in precedenza sul rito bizantino e il rito copto.<sup>1</sup> Li ritengo due “riti fratelli”. Anche questo nuovo lavoro – una trilogia – è una risalita alle origini. Si deve riconoscere nel rito siriano una primogenitura. Non si deve tuttavia dimenticare che Gerusalemme è *mater et caput omnium ecclesiarum*. Semplificando, queste metafore ci aiutano a comprendere l’albero genealogico e la stretta parentela fra i riti cristiani, che dobbiamo pensare nati al plurale, perché plasmati, oltre che dalla stessa fede, dalla cultura dei popoli. Se ci addentriamo nelle problematiche, ci si immerge nella complessità della realtà liturgica.

Nel loro studio ci suffraga il pensiero del Florovsky: «Il cristianesimo è una religione liturgica. La chiesa è anzitutto una comunità celebrante. La liturgia precede, la dottrina e la disciplina seguono».<sup>2</sup>

Lo studio del rito siriano – un rito meno noto – è importante perché è la liturgia madre, in stretta derivazione dalla liturgia sinagogale giudaica, in quanto Antiochia è la Chiesa secondogenita dopo Gerusalemme, e ne ha conservato l’eredità. Queste comunità sono dello stesso mondo semita, unificato alle origini dalla comune cultura e lingua aramaica. Come ci insegnano gli *Atti degli Apostoli*, essa è custode delle tradizioni apostoliche. Dopo la Chiesa di Gerusalemme, Antiochia è la “grande chiesa”: ha avuto un ruolo missionario decisivo nella diffusione del cristianesimo, anche fuori dell’Impero romano. Dai missionari di questi popoli di martiri, il cristianesimo si è diffuso nel mondo. È il ceppo del cristianesimo, sopravvissuto alla distruzione e dispersione della Chiesa di Gerusalemme nel 70 d.C., la Chiesa missionaria che ha evangelizzato il mondo antico.

Le Chiese mediorientali o della Mezzaluna Fertile, per le travagliate vicissitudini storiche e i conflitti di ogni genere, hanno sempre molto sofferto. Per questo si sono sempre più frantumate: la situazione politico-so-

---

<sup>1</sup> S. Rosso, *La celebrazione della storia della salvezza nel rito bizantino. Misteri sacramentali, Feste e tempi liturgici* (MSIL 60), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1910; Id., *Il rito copto. Sacramenti, Sacramentali, Feste e tempi liturgici, Libri liturgici*, IF Press, Roma 2016.

<sup>2</sup> G. FLOROVSKY, *The Elements of Liturgy*, Geneva 1978, p. 79.

ziale attuale è la continuazione di una lunga storia che ha colpito nel cuore i popoli e le terre culla delle origini cristiane.

Queste Chiese, con il loro prezioso patrimonio liturgico, sono un richiamo e un rimando ai tesori privilegiati che esse hanno ereditato e custodiscono con fedeltà, e che hanno trasmesso al mondo cristiano.

La scarsa attenzione e la poca considerazione di queste Chiese è dovuta principalmente al numero dei fedeli. Di qui, si è portati a considerare il cristianesimo dell'Oriente siriano poco significativo, quindi anche la loro liturgia. Ingiustamente trascurate, di fronte alle cristianità orientali (bizantina) e occidentali (latina), esse meritano una considerazione prioritaria soprattutto per l'importanza storica a cui l'intera cristianità è debitrice. Il cristianesimo non è soltanto i "due polmoni", ma anche e anzitutto questo primo polo della Chiesa universale; non si tratta di comunità marginali. La sua è un po' la storia di tutte le chiese e di tutte le liturgie, che ha anticipate e precedute. Mosaico di popoli, all'incrocio e al confine tra Oriente e Occidente, ma già Oriente. Le nostre radici cristiane sono qui. Esse costituiscono l'anello che ci congiunge con il popolo ebraico e ai suoi riti.

In verità esse, nella prima metà del I millennio e oltre, hanno conosciuto una vitalità, una fioritura e una grande espansione: è stata una storia vivace, seppure sempre segnata da sofferte e drammatiche oppressioni e lacerazioni. Decisiva è stata l'invasione araba. Nei tempi recenti a partire dal genocidio degli Armeni, a causa di guerre, massacri e persecuzioni, molti fedeli sono emigrati in altri continenti: queste chiese sono state ridotte a delle piccole realtà dalle oppressioni e dalle angustie che perdurano.<sup>3</sup>

Come nella trattazione del rito Copto, ho preferito far parlare i testimoni. Di queste liturgie sono stati fatti degli studi su singoli settori. Questi attendono ancora un lavoro che ne mostri l'intero quadro ricco e complesso.

L'inerpicarsi per cammini nuovi ha richiesto metodi nuovi. La parte introduttiva riguarda l'intero modo siriano e la sua famiglia di riti, occidentali (versante mediterraneo) e orientali (versante mesopotamico) e Cristiani di San Tommaso (Kerala, India). I primi due ampi capitoli spaziano sulla storia, la teologia e la liturgia dell'intero mondo siriano cristiano, compreso quello dell'India del sud. Dal capitolo III - la parte liturgica sistematica - si procede soltanto con il rito di Antiochia, anche se si tiene conto doverosamente degli altri riti della Chiesa d'Oriente.

Le varie bibliografie – generale e particolari – mostrano i temi con ampiezza; sono l'eco degli studi molto numerosi. Ordinate qui storicamen-

---

<sup>3</sup> «Un intero mondo cristiano passato attraverso vicende difficili ma sopravvissuto per secoli, è finito. Restano piccole comunità e alcune significative memorie cristiane»: A. RICCARDI, *Il secolo del martirio*, Mondadori, Milano 2000, p. 288.

te, evidenziano il progresso e lo sviluppo degli studi, nonché l'interesse suscitato dall'importanza della materia nella teologia cristiana. Costituiscono un'introduzione alla trattazione; esse sono limitate ai problemi più importanti.

Auspicio che questa antologia organica sia un utile passo per la conoscenza di questo patrimonio comune della cristianità. Mi auguro di essermi reso utile.

Questo lavoro è stato possibile grazie a una rete di collaboratori generosi che hanno tradotto i vari testi: ci siamo sentiti accomunati e solidali ai fratelli cristiani siriani, alle cui vicende spesso preoccupanti, per quanto i media ci informano, partecipiamo con ansia e sofferenza. La collaborazione della prof.sa Adriana Pagni Scalambro e del dott. Giuseppe Serione è stata determinante. Insieme ringrazio a diverso titolo: dott. Franco Ciaffi, proff. Teodora e Giancarlo Chiarle, dott.sa Simonetta Cozzi, dott. Giorgio Digiamberardino, dott. Sergio Fava, dott. Pier Giorgio Gianazza SDB, prof. Dani Gaurie SDB, prof.sa Gabriella Maciotta Pasqualini, dott. Fabrizio Angelo Pennacchietti, dott. Giammaria Secco Suardo, prof. Alessandro Luigi Terzuolo. Esprimere riconoscenza è poco. Questa collaborazione ha fatto sì che io divenissi il coordinatore di un lavoro d'équipe.

L'inserto è stato curato dal dott. Giammaria Secco Suardo.

*Ringrazio il prof. Manlio Sodi per aver accolto questo lavoro nella collana Monumenta Studia Instrumenta Liturgica.*

STEFANO ROSSO SDB